

in Italia

A Roma Arman
1954-2005Archeologo del futuro
70 opere dagli esordi

Palazzo Cipolla

Il big dell'arte francese
naturalizzato americano
Fino al 23 luglio
Info 06/22761260Objets trouvés
a ParmaArchivi per un
grande magazzino

Ateneo e Museo Csac

Tra fotografia e grafica
la Rinascenza si racconta
Fino al 30 ottobre
Info 0521/607791Flavio de Marco
Sui generiModena, riflessione
sui generi pittorici

Alla Galleria Estense

Confronto con tre grandi
maestri del passato
Fino al 30 luglio
Info 059/4395711Pablo Echaurren
in LagunaDu champ
magnétique

Opere 1977-2017

Le copie della "boîte"
per realizzare 50 lavori
Da domani al 15 ottobre
Info 041/2601974a cura di
Letizia Cini

TEMPERE
Un'altra tempera
da "Vita? o
Teatro?", la
mostra in corso a
Palazzo Reale a
Milano fino al 25
giugno

Charlotte SALOMON

Da Berlino ad Auschwitz

Vita breve di un'artista poetica



LA TRAGEDIA - "I nazisti vanno al potere". Per Charlotte Salomon e la sua famiglia fu l'inizio della tragedia. Fuggita da Berlino e rifugiata in Costa Azzurra, la giovane artista ebrea non riuscirà a sottrarsi alla furia hitleriana e concluderà il suo percorso ad Auschwitz il 10 ottobre 1943, il giorno stesso dell'arrivo. Quando morì, era incinta di cinque mesi

Anna Mangiarotti
MILANO

«Sai, piccola, che alcuni tuoi dipinti sono davvero eccellenti». La piccola è la ventenne Charlotte Salomon, ebrea eccezionalmente ammessa, perché figlia di un ex-combattente, all'Accademia di Belle Arti di Berlino. In un concorso del '37 meriterebbe il primo premio. Ma proprio per timore di creare troppa attenzione intorno alla sua "ebraicità", il riconoscimento è assegnato a una compagna. Per l'umiliazione, l'esclusa interrompe gli studi. Chi le dichiara il proprio apprezzamento, mano nella mano, seduti, si direbbe, a un tavolo da cucina, è un professore di canto entrato nello stesso anno in casa Salomon come insegnante privato: Alfred Wolfsohn, alias Amadeus Daberlhorn, il grande amore. Un personaggio degli infiniti episodi di "Leben? oder Theater?"

Una grande autobiografia pittorica. La protagonista in terza persona, familiari e amici con nomi immaginari, dialoghi teatrali e arie armoniche. Un'espressionistica Singspiel, "operetta" in senso proprio, o dramma musicale, che la giovane artista compone freneticamente tra 1940 e 1942. Circa 1.325 documenti tra tempere, veline, annotazioni. Ne selezionerà 800. Ora 270 sono in mostra per la prima volta in Italia, a Milano, a Palazzo Reale (fino al 25 giugno): "Charlotte Salomon - Vita? o Teatro?". Un autentico canto del destino, intensa e struggente opera d'arte totale sopravvissuta all'inferno della Shoah, annunciano ben quattro stendardi (all'ingresso laterale, sede un po' defilata). Nel settembre del '43, Charlotte è infatti arrestata

insieme a un altro rifugiato a Villefranche-sur-Mer, l'austriaco Alexander Nagler che è diventato suo marito. Trasferiti a Nizza, deportati ad Auschwitz il 7 ottobre. Lui, scelto per i lavori forzati, muore l'anno dopo. Lei, 26 anni, incinta di cinque mesi, è uccisa presumibilmente il giorno dell'arrivo. Le tempere, ha fatto in tempo a consegnarle al dottor Moridis, raccomandandogli di averne cura: «C'est toute ma vie» (tutta la mia vita).

OPERA memoriale, per convenzione. «Un diamante poetico», non ha dubbi il curatore Bruno Pedretti, insistendo nel catalogo (Marsilio) che la compassione non diventi il metro di misura della qualità. Lui la riconosce nella peculiare iconografia: moltiplicazione del personaggio come nelle sacre rappresentazioni, simultaneità come nelle cromografie ottocentesche e

Per la visita

Titolo
"Charlotte Salomon - Vita?
o Teatro?", a cura della
Fondazione Charlotte Salomon
e di Bruno Pedretti

Sede
Palazzo Reale, piazza del Duomo, 12 - Milano
Fino al 25 giugno

Orari
9.30/19.30 (lun. 14.30/19.30,
gio. e sab. 9.30/22.30)

Biglietti
Intero € 10 / ridotto € 8,50
Info & prenotazioni
www.palazzoarealemilano.it
Infoline 199151121

